

Domenica 21 settembre 1997

12 L'Unità

L'UNA e L'ALTRO

I separati siano infedeli ma paghino gli alimenti

Un marito ufficialmente separato che ospita in casa un'altra donna e che si comporta, a detta della ex moglie, in modo «sconveniente», non può vedersi attribuire per questo motivo delle «colpe». Finita la convivenza, per legge non sussistono più obblighi morali verso la compagna di una volta. La prima sezione civile della Cassazione (sentenza 9317/97) ha così dato ragione ad un marito che, separatosi consensualmente dalla consorte, alla Suprema Corte si era rivolto, dopo che i giudici di Perugia gli avevano addossato la responsabilità della fine del suo matrimonio. I magistrati avevano, infatti, accolto le richieste della sua ex moglie. Ma per la Cassazione la legge non prevede che fra coniugi separati vi siano «obblighi di carattere morale» che derivano dal matrimonio. Quindi non sono «valutabili» fatti commessi in violazione di doveri non più esistenti, perché la separazione è stata pronunciata o consensualmente accettata. La sentenza conferma peraltro un orientamento giuridico consolidato (un'altra sentenza simile, in cui protagonista era però una donna, accusata per una relazione in regime di separazione, aveva guadagnato titoli sui giornali qualche mese fa) dopo l'introduzione del divorzio e del nuovo diritto di famiglia. Un'altra sentenza della Cassazione su una materia non nuova è stata rilanciata dalle agenzie ieri, a proposito del dovere dell'ex marito e «single» di corrispondere gli assegni familiari dovuti per legge anche se temporaneamente disoccupato, sempreché il suo reddito possa far presupporre un patrimonio risparmiato. La VI sezione penale della Cassazione ha infatti confermato la sentenza della Corte d'appello di Caltanissetta con la quale un marito, e padre, era stato condannato perché aveva fatto mancare per ben sei anni i mezzi di sussistenza alla famiglia. Pur essendo stato saltuariamente disoccupato, secondo i giudici il suo reddito di persona singola avrebbe potuto consentirgli di onorare i doveri economici verso la sua ex famiglia.

Le giuriste in convegno a Napoli

ROMA. La Federazione Internazionale delle Donne Giuriste, riunita a Napoli nel XVI Congresso alla vigilia del III millennio, «si impegna a far conoscere e diffondere la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle Donne di ogni età in qualunque Paese del mondo». Questo lavoro sarà svolto in stretta collaborazione con l'Unesco a partire dal 1998, anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo. L'A.G.I. evidenzia l'importanza che la cultura del divieto di discriminazione delle donne venga ampiamente diffusa: dallo Stato; da assistenti sociali, associazioni di volontariato, associazioni non governative e governative; dagli avvocati donne ed anche uomini che «sapientemente ne dispongono nelle loro difese per i diritti delle donne»; dai magistrati di ogni ordine e grado; da una stretta collaborazione della Federazione con l'Unesco per la promozione della Convenzione (Cedaw) e del diritto alla pace; dai nuovi mezzi di comunicazione globale.

Una legge stabilisce contributi alla nascita della prima figlia e perchè possa studiare

India: 30.000 lire dallo stato per non uccidere le bambine

L'iniziativa mette in luce la terribile condizione della donna nel subcontinente indiano: infanticidi delle neonate, sfruttamento delle giovani. Migliaia di «mogli bruciate» per ottenere nuove doti.

NUOVA DEHLI. Ecco una di quelle notizie che sicuramente potrà suonare rassicurante per l'opinione pubblica indiana, ma che evoca una realtà agghiacciante. Sul quotidiano The Times of India, titolo su due colonne: «Generosa iniziativa del primo ministro in favore delle bambine vedrà la luce il 2 ottobre». Quel «vedrà la luce» allude immediatamente alla disgrazia di nascere donne, in un paese povero e sovrappopolato come l'India. Una donna prima o poi deve andare in moglie a qualcuno e senza una dote adeguata non ci andrà mai. E prima che riesca a trovare un marito padrone che se l'accogli rimane una bocca da sfamare, assai meno facile da utilizzare nel mercato del lavoro infantile (peraltro immenso e per nulla clandestino). Ammenoché non riesca a guadagnarsi la vita mendicando per le strade. Oppure venduta una volta per tutte in un bordello, in condizioni di aberranti schiavitù.

In che cosa consiste dunque la generosa iniziativa del primo ministro indiano? In un'indennità di 500 rupie nello sfortunato caso in cui il neonato risulti privo di pisello. 500 rupie equivalgono a 30 mila lire: non al mese, non all'anno, ma una volta per tutte, all'atto della nascita. Una miseria, almeno per noi. Ma per famiglie, oltretutto numerose, che riescono a malapena a sopravvivere sotto il li-

vello della povertà (che per l'India equivale ad un reddito annuale di 11 mila rupie, 500 mila lire circa) non è poco. E dovrebbe essere sufficiente a scoraggiare (o almeno così si augurano le autorità indiane) il ricorso all'orrenda pratica dello strangolamento delle neonate, diffusamente somministrata da ostetriche «specializzate». Non c'è pericolo che l'iniziativa possa viceversa aggravare il problema dominante, ovvero incoraggiare le famiglie povere a riprodursi ancor di più? No. Saggiamente il governo indiano prevede una sola indennità, per la prima bambina procreata - e se ne nascono altre peggio per loro.

C'è poco da ironizzare, scandalizzarsi. Quando si dice che l'India è un paese povero e drammaticamente afflitto dal problema della sovrappopolazione di questo si tratta: di 26 milioni di neonati che nascono implacabili ogni anno, la metà dei quali femmine. E benché, fatti tutti i calcoli, a goderne sarà solo un'esigua minoranza, poco più di due milioni, l'iniziativa è lodevole, oltretutto articolata sul lungo periodo. Ulteriori incentivi sono previsti infatti anche per gli studi, 500 rupie all'anno per le scuole elementari e 1000 per le medie.

Ma tutto ciò non mitiga la desolante realtà della condizione femminile:

la sistematica violenza cui la donna indiana è soggetta rimane agghiacciante. Anche quando riesca a scappare allo strangolamento al momento del parto, o allo squallore dei quartieri a luce rossa delle grandi metropoli, anche quando riesca a trovare il famoso marito-padrone che la mantenga, le cronache di quotidiana brutalità che si consumano all'interno delle mura domestiche non si contano.

Mentre si fa sempre più frequente un crimine probabilmente tutt'altro che nuovo ma al quale l'urbanizzazione massiccia in atto conferisce i contorni di metodo e ambiente: il fenomeno delle «donne in fiamme», come le descrive lo stesso Salman Rushdie in un recente racconto pubblicato dal settimanale New Yorker: «Le donne si sa si infiammano facilmente, non fai a tempo a voltarti un attimo che si accendono come niente»...

Succede che improvvisamente la cucina prenda fuoco e con essa la donna che stava ai fornelli. E, a guardo caso, nessuno ha visto niente, marito e suocera erano a fare la spesa, i vicini non si sono accorti di nulla. Succede talmente spesso che il caso possiede ormai una denominazione ben precisa: «dowry death», morte per dote. Che in soldo significa che la moglie non vale più la dote che ha portato in matrimonio. Oppure che

la famiglia di lei è in arretrato rispetto alla dote stipulata. O che il marito ha deciso improvvisamente di avanzare ulteriori pretese. O che pur essendo perfettamente soddisfatto circa la dote, preferirebbe risparmiare le spese del mantenimento. O che la moglie è diventata vecchia e grassa e al marito converrebbe una moglie giovane e carina, anche perché completa di nuova dote. O anche che tra suocera e nuora non correva buon sangue e tanto valeva andare per le spicce - sempre in vista di un futuro matrimonio con dote.

I casi sono talmente tanti e malamente indagati (5.000 all'anno secondo una recente stima dell'Unicef) che nessuno si scandalizza più di tanto. «Paradossalmente, il migliorare delle condizioni di vita di ampi strati di popolazione non determina alcuna flessione nel numero di queste morti per dote, che sembra aumentare invece che decrescere», fa notare Urvashi Butalia, fondatrice della casa editrice Kali for Women. «Evidentemente la spinta consumistica rende più impellente che mai il bisogno di status, di soldi: l'esigenza di alimentare efficientemente il proprio patrimonio. Del resto non sono questi i presupposti che reggono da sempre il costume della dote?».

Daniela Bezzi

Serena Dandini ha concluso ieri a Montecatini la manifestazione «Se dici donna...»

«Sexy fino a novant'anni? Una condanna a cui tutte le donne devono ribellarsi»

In molte (Claudia Koll, Bia Sarasini, Anna Maria Mori, tra le altre) a discutere del mito della bellezza e dei modelli imposti dall'industria della moda. Ma si è parlato anche della legge sulla fecondazione assistita.

DALL'INVIATA

MONTECATINI. «Sexy fino a 90 anni? Mamma mia, una iattura!». Serena Dandini sdrammatizza così, con una battuta che sprema risate alla folla, il fantasma che aleggia sull'ultima giornata del festival «Se dici donna...» a Montecatini terme, quello della bellezza a ogni costo e fino alla morte. Basta ripensare all'epilogo grottesco del film di Zemeckis, «Belle da morire», per provare un brivido alla prospettiva di questa schiavitù eterna.

Per parlare, fra il serio e il faceto, del mito della bellezza, Dandini ha chiamato a Montecatini Claudia Koll, Anna Maria Mori, Bia Sarasini, Maura Misiti, Paola Concia, Stefania Mesetti, nonché la pattuglia di comiche che rispondono ai nomi di Dodi Conti, Anna Meacci, Alessandra Faiella. E la gente che si è data appuntamento al Palacongressi si aspetta di assistere più a uno spettacolo che a un convegno e sottolinea ogni battuta di Dandini con applausi a profusione. «Stasera ci siamo tutte messe il rossetto» specifica la presentatrice a scanso di equivoci. «Tanto per dire

che si tratta di un incontro in difesa della bellezza. Però certe volte mi capita di avere dei dubbi. Mi viene da pensare che tutto il tempo che noi donne ci siamo conquistate con tante battaglie lo passiamo a spalmarci sulla faccia la crema idratante. Insomma, viviamo o non viviamo nell'ossessione dell'anti-cellulite? Il problema è quello, antico, dei modelli che ci sono imposti e a cui siamo obbligate ad aderire. «La prima volta che mi hanno messo davanti a una telecamera - rievoca sempre Dandini - mi hanno infilato in un tubino di lutex e coperto di bigiotterie. Ero un mostro... sono rimasta così traumatizzata che ho giurato a me stessa che sarei rimasta dietro le quinte».

Il destino, per Dandini, ha voluto altrimenti, ma l'interrogativo rimane: da dove ci viene questa ossessione di essere belle? «Da dentro di noi» risponde Bia Sarasini, direttrice di «Noi donne», e per un attimo si legge lo stupore sulle facce delle relatrici. «Certo c'è un'industria della moda e dello spettacolo che esercita una fortissima coercizione, ma non si può accusare sempre gli altri. Questo non

amore del corpo, che si tramuta in ossessione di bellezza, è qualcosa che ci portiamo dentro e che risale al rapporto con nostra madre». Anna Maria Mori non è d'accordo: «Non dalla mamma, quest'ossessione ci viene dall'harem. Il sultano era autorizzato ad avere sette donne, e ognuna voleva essere la sua favorita. Ma la cosa che mi preoccupa di più è che prima c'erano le belle e stupide e le brutte ma intelligenti. Adesso, per qualsiasi professione, la prima cosa che ti chiedono è di essere bella».

Claudia Koll ha tutta una sua filosofia in proposito: quella, non molto nuova a dire il vero, che la bellezza la si conquista imparando ad amarsi, a curare il proprio corpo, ritrovando il benessere. «L'ossessione nasce da una mancanza di armonia, di stima di sé. Ben venga l'omologazione - conclude provocatoriamente Koll - perché vince chi è diverso». Nella realtà dei fatti, però, le cose non stanno proprio così. E la demografa Maura Misiti parla dei disordini dell'alimentazione che ormai colpiscono il 5 per cento delle donne, specie delle adolescenti. «Ma la fascia d'età si sta

estendendo e sono colpiti anche gli uomini».

L'incontro, fra una battuta di Meacci («Certo che vengo in palestra con te Claudia, però una cozza rimango») e un coup de théâtre di dubbio gusto (una modella americana brandisce la sua gamba di legno per dimostrare che si può continuare a essere belle anche dopo un incidente terribile, e così fa un po' di pubblicità al suo libro), scivola nel tema «mamme fino a 90 anni». Un tema caldo, anzi caldissimo. Tanto che il dibattito decolla. «Il mass media - dice Paola Concia dopo aver illustrato la proposta di legge sulla fecondazione assistita al vaglio del Parlamento - ci vogliono far credere che fuori dai centri ci sono folle di sessantenni in attesa di essere inseminate. Ma via! Non è affatto così. Il problema è quello della libera scelta delle donne e io credo che le donne siano capaci di assumersi questa responsabilità». La platea rumoreggia, tanti non sono d'accordo. Ma non stavamo parlando del mito della bellezza?

Domitilla Marchi

Agenda della Settimana

IL SENSO DELLA SICUREZZA. Il 26 e 27 a Torino (alla Galleria d'arte moderna, Corso Galileo Ferraris 30) si terrà il convegno «Il senso della sicurezza», che si occuperà precipuamente di donne, adolescenti, anziani. Interverranno, tra gli altri, Luciano Violante, Marzio barbagli, Marcello Cesa-Bianchi, Piero Amerio, Gabriele Albertini, Antonio Bassolino, Valentino Castellani, Anna Finocchiaro, Anna Salvo, Chiara Saraceno. Il convegno inizierà alle 9.30; per informazioni rivolgersi alla segreteria organizzativa, 011-6702041.

INSEGNANTI/1. Il 16 ottobre inizierà a Roma un corso di aggiornamento per insegnanti, organizzato dalla fondazione Bellonci in collaborazione con il Cidi. Tema degli incontri settimanali, che dureranno due mesi, saranno le «Scrittrici degli anni Novanta». Gli incontri (cui parteciperanno numerose scrittrici italiane, tra cui Dacia Maraini, Ippolita Avalli, Maria Rosa Cutrufelli, Marta Morazzoni, Silvana Grasso, Cristina Comencini), verranno coordinati da un gruppo di laureandi e dottorandi dell'università La Sapienza di Roma che presenteranno le scrittrici. Il materiale delle sedute verrà in seguito redatto in dispense. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi allo 06-88327652.

INSEGNANTI/2. Gli assessorati alle Pari op-

portunità e all'Istruzione di Valsamoggia (Bologna) organizzano per il terzo anno consecutivo il progetto educativo «Alla scoperta della differenza», che ha come obiettivo specifico la messa in evidenza dei termini della differenza all'interno di contesti culturali apparentemente omogenei. I corsi, che dureranno da settembre al prossimo giugno, sono rivolti a insegnanti di scuola materna, elementare e media inferiore e ai genitori e avranno, tra i diversi argomenti trattati, identità e denaro, l'unità divisa, relazioni, comunicazione, educazione, contratto e regole in educazione. Vi saranno inoltre laboratori nelle classi scolastiche e la mostra fotografica «La differenza si mostra». Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'ufficio Pari opportunità del Comune di Montevoglio (Bo): 051-6707905.

REGINE DI QUADRI. Il 23 a Roma, alle 17 nella sala Borromini (piazza della Chiesa nuova), ci sarà un incontro con l'artista Elisabetta Gunella, che parlerà del suo lavoro di pittrice e risponderà alle domande del giornalista Lamberto Pignotti. L'iniziativa rientra nell'ambito della manifestazione «Regine di quadri», promossa dall'Ufficio progetti donna del Comune capitolino.

ESPRESSIONE CREATIVA. Il 26, 27 e 28 l'associazione Aria e Natura propone il primo

laboratorio di espressione creativa, che si terrà a Castelvecchio di Rocca Barbena (Savona) e sarà curato da Leonilde Carabba. Per informazioni: 02-48014131.

SCRITTURA CREATIVA. L'associazione culturale Wisp organizza a Firenze corsi e laboratori di scrittura creativa che si articoleranno in «Narrare che passione», 10 lezioni per impossessarsi della creatività e «Dentro la scrittura», un laboratorio dove approfondire e risolvere i problemi legati allo scrivere. Si chiude con «Leggere che passione», 5 incontri di lettura e discussione di romanzi di genere. Per informazioni e iscrizioni: 055-7300078.

PINK SEA. Rossella Eller organizza al circolo nautico Mare Club d'Italia di Fiumicino (Roma) corsi di vela per sole donne. Le lezioni saranno rivolte alle principianti e a quelle che già hanno qualche nozione di vela e sanno andare in barca. Eller sta anche cercando di formare un equipaggio femminile che partecipi al prossimo campionato velico di primavera. Trattandosi di donne, e dunque anche di mamme, il circolo prevede un servizio di baby sitting in sede per chi avesse problemi a lasciare soli i bambini durante i corsi e lezioni di ginnastica finalizzate all'attività fisica che si fa in barca. Per informazioni, chiamare lo 0336-783282.

Pari e Dispari



Infedeltà e Cassazione
Attenti alla nuova
ansia «legalista»

SUSANNA SCHIMPERNA

La moglie ha un amante e il marito ottiene la separazione per colpa, poi interviene la Cassazione e dice: la fedeltà non deve essere intesa soltanto come astensione dai rapporti sessuali extraconiugali, perché essendo essa sinonimo di lealtà può venir violata anche soltanto «con l'esternazione di comportamenti tali da ledere il rapporto di dedizione fisica e spirituale tra i coniugi, ferendo la sensibilità e la dignità di chi subisce gli effetti di quei comportamenti».

Una sentenza giudicata rivoluzionaria ma che forse, semplicemente, andrebbe letta come adeguata ai tempi, ai costumi e a quello che sono oggi i rapporti di coppia. Bravi dunque i giudici, però andiamoci piano con l'esaltazione. La Cassazione è stata chiamata a decidere su un caso specifico e non poteva certo tirarsi indietro, ha svolto il suo compito e, a suo merito, è giusto riconoscere che l'ha svolto bene. Ma spaventa quest'ansia legalista che sembra averci infettati tutti come un morbo, questa necessità nevrotica di trovare qualcuno che ci indichi e addirittura ci imponga il percorso da seguire per districarci nel complesso mondo dei sentimenti. Non sarebbe sano, invece, avere brividi di orrore di fronte a una legge che delibera su questioni privatissime quali sensibilità-dedizione-spirituale-dignità-lealtà? Invece no, perversamente ne godiamo. Come godiamo nel sentirsi dire dai veri esperti cosa pensare: il sessuologo, lo psicologo, l'antropologo, il professore non importa di che ma comunque professore. Tutti a presentare le loro opinioni, sempre ben calibrate. Perché bisogna stare attenti: una parola di troppo, un giudizio netto e si viene additati come cattivi maestri, portatori di alta pericolosità. Noi utenti - non esperti - ci siamo adeguati. Intervistati su argomenti quali la fedeltà, l'omosessualità, l'incesto, la verginità, la gelosia, esprimiamo punti di vista molto politicamente correct, tolleranti, morbidi.

Ma è questa la verità? Certo che no, e il disagio mentale sempre più diffuso sta lì ad ammonirci, insieme alla cronaca nera, che lo scollamento tra ciò che si pensa o si crede di pensare e ciò che si sente è terrificante.

Riforma dello stato sociale, occupazione, sviluppo

Una nuova fase per il governo Prodi

Incontro promosso dal Movimento dei comunisti unitari
Venerdì 26 settembre, ore 17.30
Centro Congressi Cavour - Roma - Via Cavour, 50/a

Partecipano

SERGIO COFFERATI
Segretario generale Cgil

FAMIANO CRUCIANELLI
Coordinatore nazionale Comunisti unitari

PIERRE CARNITI
Coordinatore nazionale Cristiano Sociali

ALFIERO GRANDI
Responsabile nazionale lavoro Pds

LA QUERCIA E L'ULIVO

AGENZIA TELEMATICA SETTIMANALE

Per saperne di più sul dibattito interno al Pds, alla sinistra, all'Ulivo
"clicca" su "La quercia e l'ulivo"
all'indirizzo Internet:

<http://www.pds.it/querciaeuilivo/indice.htm>

Editoriali, recensioni, documenti.
In questo numero:
Claudio Petruccioli, Giulio Quercini



Centro di iniziativa per l'innovazione della politica

cominform
COMMENTI E INFORMAZIONI

Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

NEL NUMERO 84

Antisecezione. Agostinelli L'idea di società che rappresenta la Lega. Malerba Sindacalista nel Nordest

Welfare. Grandi "Pré vuole davvero discutere nel merito?"

L'arcivescovo di Canterbury al congresso dei sindacati inglesi: "Il mercato non può essere un fine"

Polo in crisi. Bielli. Caso Previti: "Se il Gip rinnova la richiesta voteremo sì". Irrealistica voglia di Dc: a colloquio con

Beppe Del Colle editorialista di *Famiglia cristiana*

Sinistra. Dal Pci al Pds, il punto debole è la forma partitica? Il libro di **Carlo Baccetti** e le vicende del post-Bolognina

Cuba e Israele. Garzia. Nel nome di José Martí

Faysal Hussein. "Doi coloni nuovo colpo al processo di pace"

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET <http://www.mclink.it/cominform>